# LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 29 Settembre 1908 | (Conto corrente con la Posta) | UDINE | (Conto corrente con la Posta) | Anno XXVII - N. 239

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

## Cronaca Provinciale

### S. VITO AL TAGLIAMENTO.

**— Onore al merito.**

(*Carlo*). *Ritardata.* — Domenica u. s. mi recai nella vinina Sesto al Reghena, ove ebbero luogo le solennità per la festa della B. V., le quali, causa il cattivo tempo, non si poterono completare il 13 corr.

In tale occasione, la banda locale, con un nuovo elemento accresciuto di *12 allievi* (di cui uno di 11 anni), suonò varie marcie religiose in processione, ed eseguì in piazza, un lodevolissimo ed applaudito programma.

Fra i vari pezzi che si gustarono, merita speciale menzione «*La Pace*», fantasia originale, composta ed istrumentata con intelligenza non comune, dell'infaticabile maestro della banda stessa, sig. G. Batta De Vittor, sanvitese. Bravo dunque il nostro Tita e bravi i filarmonici sestesi; fra voi regni sovrana «La Pace» la quale vi condurrà a nuovi e più invidiabili allori.

**— Prove pubbliche di macchine agrarie.**

(*Carlo.*) — Mercoldì 30 corr alle ore 8 nella campagna del cav. Gattorno dott. Giorgio, in Savorgnan, si faranno a cura del locale Circolo Agricolo di cui il cav. Gattorno è infaticabile Presidente, e della federazione italiana dei Consorzii agrarii, prove di aratri ed erpici adatti per terreni sciolti.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno seguiranno eguali prove i terreni forti in altra località, che verrà indicata al mattino.

Come vedesi, qui nulla viene risparmiato per dare vieppiù incremento all'agricoltura.

### TOLMEZZO.

**— Onorificenza.**

Il sig. Leonardo de Giudici fu testè nominato cavaliere della corona d'Italia. La notizia fu qui sentita con vivo piacere giacchè il De Giudici, presidente della banca Carnica, già negoziante integerrimo, ora possidente modello, meritava davvero questa onorificenza, tanto più che non v'è opera buona ove egli non entri con consigli ed offerte che sono a volte cospicue.

Vivissime congratulazioni.

**— Malcontento operaio?**

*27 settembre.* — Ieri sera gli operai (cento e più) addetti al lavoro di sistemazione dei Rivoli Bianchi, incassarono il prezzo della prima quindicina di lavoro.

A dire il vero, i prezzi non furono soddisfacenti per gli operai perchè inferiori a quelli fatti fino ad ora qui a Tolmezzo.

Sabato sera percorrendo la via Mazzini, ebbi occasione di udire parlare moltissimi in proposito. Fra i numerosissimi crocchi di operai correva qualche voce di sciopero, che speriamo non abbia a succedere avendo fiducia che gli appaltatori abbiano in seguito ad aumentare i salari.

### MEDUN.

L'altro dì si sono celebrate in paese le nozze del Dottor Guido Cossettini colla signorina Lucia Marri riuscirono tanto splendide che a memoria d'uomo non ne furono mai vedute d'uguali in questo circondario. Basti ricordare l'intervento di ben 87 distinte persone, alcune delle quali venute appositamente da Milano, da Venezia da Trieste ecc.; c'erano poi varii professionisti, alcuni preti ed alcuni studenti. Al matrimonio religioso susseguì quello civile e per la circostanza il R. Commissario ordinò l'addobbamento d'una sala municipale.

A mezzodì ci fu il banchetto e l'esposizione dei regali fatti agli sposi; ne furon contati ben 35 e quasi tutti di valore.

### S. DANIELE.

**— Un album di S. Daniele.**

Di questo riuscitissimo album, ricordo di S. Daniele, che avete già elogiato, il dovere di corrispondenti c'impone di parlare con qualche particolare maggiore che non fosse nel nostro breve cenno.

La pubblicazione del sudetto lavoro si deve al libraio, sig Giuseppe Tabacco, che lo fece eseguire, senza economia di spesa, in etiotipia, da una delle più rinomate case d'Italia. Contiene le vedute delle principali vie e piazze, dei monumenti, e di quanto n'è di rimarchevole in paese e nei dintorni; e la copertina, in istile floreale collo stemma del Comune, è davvero fine ed elegante. Lode al sig Tabacco, per l'opportuno e bel ricordo di sua iniziativa testè pubblicato, che fa acquistare sempre maggior credito alla sua ditta.

Sono pure riuscitissime le fotografie eseguite dal fotografo Barnaba, per commissione del predetto sig Tabacco, nella occasione della posa della prima pietra sul Tagliamento allo stretito di Pinzano.

### CIVIDALE

**— Morta a 94 anni.**

Ieri, la madre del nostro barbiere sig. G. Rieppi, spirava placidamente sul suo letto, alla bella età di 94 anni. Certo la compianta buona signora era la donna più vecchia della nostra città. Ai funerali, che ebbero luogo stasera, parteciparono un gran numero di conoscenti dell'estinta.

Condoglianze alla famiglia.

**— Congregazione di Carità.**

Alla Congregazione di Carità, fra altro, in queste ultime sedute, si è trattato dell'alienazione di alcuni beni stabili del legato de Lefre, per la loro conversione in rendita 3.50 0|0. L'argomento è stato abbastanza discusso ed ora non ha che un sol voto contrario. L'affare in parola è di grande importanza, e perciò è bene che si vada a dagio.

**— Un calice.**

La Congregazione di Carità ha ricevuto in dono dal suo Presidente sig. G. Marioni e suoi coereditari un calice d'argento per l'oratorio. Il Consiglio accettando il dono, esprime ai donatori i più vivi ringraziamenti.

### FONTANAFREDDA.

**— Pio X in Friuli.**

*Ci scrivono da Vigonovo*:

(*b. c.*) In sostituzione di quella in *volgare* annunciatavi — oggi (27) alle 10.30 venne inaugurata la seguente lapide a ricordo della venuta fra noi di S. Em. il Patriarca di Venezia, ora Pio X: — scritta il *latino*:

> Iosehf Sarto
> S. R. E. Cardinalis Venetiarnur Patriarca
> P. X. P. M.
> Nuper electus
> Haec organa liturgica
> Ed instauratum huius vicinovensis paroeciae cometeriam
> Diebus XIX - XX Aprilis M. C. M. III.
> Solemniter benedixit
> —
> A. P. R. M.
> Die XXVII SeptemEris MCMIII

La solenne cerimonia ebbe luogo in questa Chiesa Parocchiale durante la messa solenne del *Ravanello*, cantata da questa *schola cantorum* diretta dal bravo maestro Piccin e accompagnata alle tastiere dall'autore.

Il discorso d'occasione venne affidato alla valentia del M. R. Don Pietro Colletti Parroco di Osigo, il quale lesse un telegramma di S. Santità mandato questa mattina in risposta di altro telegramma, col quale questo benemerito Parroco Don Matteo Bressan annunciava alla Curia Papale il fausto avvenimento.

Dopo la messa vi fu pranzo in Canonica, sontuosamente fatto approntare dalla cortese ospitalità di questo buon Parroco.

Alle 17 poi siedeva all'organo il celebre Ravannello, che — assieme alla *scuola cantorum* svolse un eletto programma.

L'esecuzione, da parte del prof. cav. Ravanello, fu come sempre superiore ad ogni elogio; l'esecuzione dei componenti la *schola cantorum* destò meraviglia somma, non potendo facilmente credere come un modesto maestro elementare sia arrivato ad ottenere da meschini figli di campagna effetti musicali in vero sorprendenti.

Applausi calorosi durante l'intero concerto.

### GEMONA.

**— A proposito della leale dichiarazione del sig. Giuseppe Radina.**

*26 settembre* (*l. p.*) L'industriale sig. Giuseppe Radina, con dichiarazione pubblicata sui giornali della Provincia, rifiuta la conferitagli onorificenza dalla Giuria per le arti tessili, soltanto perchè lealmente riconosce d'essere inferiore all'espositore signor F. di F. Stroili, che s'è presentato con un vero assortimento di tessuti ottenuti e colorati con macchine di ultimissima creazione uniche in tutta Italia, e ch'ebbe la stessa assegnazione. Il signor Radina dimostra dunque luminosamente che il responso della Giuria non è fatto con vera equanimità e dichiarandosi egli inferiore allo Stroili vuol dire che lo Stroili stesso, come dal giudizio d'altri, era meritevole, anzi meritevolissimo di un miglior giudizio coscienzioso da parte della Giuria.

Constami poi che in realtà la detta Giuria non mostrò punto il suo doveroso interessamento per un giusto criterio di quanto doveva giudicare, e che fu scarsa... anzi scarsissima di domande e di necessarie osservazioni.

Di più sono in grado di poter assicurare che uno de' componenti, discendente da nobile famiglia e direttore d'un cotonificio sorto da poco nel Veneto, ebbe ad affermare, in tono seccato, che «la ditta Stroili ha nessun merito di tingere a macchina, perchè questo (il merito) è della casa costruttrice degli apparecchi;» che i filatori «hanno soltanto il merito di filare più o meno bene».... ecc.... Gli altri signori della Giuria non ebbero mai una parola: non esaminarono; non chiesero spiegazioni.

Che razza di giustizia!! Per fortuna il pubblico, e più ancora l'interessato sig. Radina, hanno addimostrato un più retto criterio!!

### MONTEREALE CELLINA

**— Visita degli ingegneri triestini.**

(*27 settembre*). Giungeva qui a visitare i lavori del Cellina la Società degli ingegneri ed architetti triestini. Erano in trenta. Durante la visita ebbero parole di vivo elogio con l'egregio direttore ing. Zennari.

Ai bacini di scarico fu improvvisato un attendamento addobbato con bandiere tricolori, dove fu servito, dal bravo Puppin, un pranzo eccellente. Furono fatti parecchi discorsi, più che altro di materia tecnica, dall'ing. Zennari per la Società italiana; e dagli ing. De Parenti e Piani per i triestini.

Furono eseguiti gruppi fotografici che verranno inviati a Trieste, e fra evviva e strette di mano, gli ospiti partirono in eleganti giardiniere per Pordenone ed Udine.

### PORDENONE

**— Crisi municipale.**

L'astro maggiore è vicino al tramonto!.. I neo-eletti alla carica di assessori rassegnarono ieri le dimissioni.

Avevamo dunque ragione di dubitare che l'avv. Polecreti potesse rimanere almeno per ora nella nuova, ma sempre vecchia combinazione: sarebbe stato troppo grave il sacrificio morale, a cui non si poteva far assegnamento, giacchè non lo permetteva il suo carattere.

Arrivati all'ultima fase, non sapremmo ben dire se con essa si spegnerà, l'astro maggiore o non potrà ravvivarsi d'un tratto per brillare ancora sull'orrizonte del Comune.

**— Annegamento.**

Certo Veroi Amedeo di Vallenoncello, che fece molti anni il barcaiuolo, avendo la barca ferma nella località detta di *tremeacque*, dopo essere smontato — a quanto si racconta — ritornò verso sera per rientrare e cadde nell'acqua.

Inesperto nel nuoto, fu ben tosto travolto dalla corrente e ancora non se ne rinvenne il cadavere.

**— Di vittoria in vittoria.**

I nostri bravi ciclisti, dopo il primo premio ottenuto di recente a Portogruaro, domenica p. p. ettennero il primo premio anche a Vittorio. Congratulazioni.

**— Tiro al piccione.**

Il ritardo nella spedizione à prolungato la vita a molti piccioni destinati a cadere sotto i colpi dei bravi tiratori. Ecco la ragione per cui il tiro di concorso fu rimandato ad oggi.

**— Il salone Coiazzi.**

Giovedì si riaprirà il Salone *Coiazzi* con il prof. Sisti, illusionista, vecchia conoscenza dei pordenonesi.

Viene da Sacile, dove raccolse buona messe d'applausi.

**— Case operaie.**

Sopra una bella posizione sorgono otto case operaie, costruite per cura della Società Anonima promossa dalla Società Operaia. A visitare queste case accorre molta gente, e i lamenti e le proteste non mancano, perchè c'è chi le vorrebbe con locali meno angusti, chi trova esagerato il fitto, sproporzionato cioè alla mercede dell'operaio.

Diremo la nostra opinione in uno dei prossimi numeri.

**— Alla Congregazione di Carità.**

Se questa pia istituzione potesse far aprire al pubblico le sue pagine dolorose, saremmo certi che la pietà s'impossesserebbe ben tosto di tutti e non mancherebbe l'aiuto della carità.

Approfittino i nostri giovani della splendida stagione per organizzare qualche festa, dove tutti possano divertirsi beneficando.

**— Legna buona a buon mercato.**

Il giornalaio Olivo Civran, quel tipo esemplare di operosità che tutti conoscono, desidera far sapere ch'egli tiene un forte deposito di legna di ottima qualità ed a buon mercato, tanto per stufe che per camini.

## Il Papa vorrebbe uscire dal Vaticano.

A proposito dei ricevimenti che il Papa accordò in questi giorni, la *Tribuna* dice che ricevendo in particolare udienza il padre benedettino don Ambrogio Anelli, milanese, priore-archivista dell'Abbazia di Montecassino, che era accompagnato dal padre Piccolomini d'Aragona, nel congedarli Pio X rivoltosi all'Anelli esclamò:

— Dite al vostro padre abate che ci vedremo presto a Montecassino.

Siccome i due frati a questa erano rimasti perplessi, il Papa soggiunse:

— Pregate! colle preghiere si ottiene tutto!

Ieri, poi, ricevendo il padre Silvano Di Stefano, abate del convento di Cava dei Tirreni, avendogli questi accennato alla festa che si celebrerà in quell'abbazia pel cinquantenario del dogma dell'Immacolata Concezione, Pio X esclamò:

— Verrò io stesso a fare l'inaugurazione.

## La festa al Castello di Brazzà

### per la distribuzione dei premi.

Col treno delle 9 1|2 smontiamo alla stazione di Torreano: c'è la scuola di Udine: un buon numero di ragazze colle loro maestre, colla loro bandiera. Moltissimi congressisti e congressiste. Ci avviamo a piedi per la via di S. Margherita. La passeggiata è splendida: la campagna, velata in lontananza da una nebbiolina leggera, è superba nella sua maturità; il sole non ha più tutta la sua forza, ma l'accarezza blandamente, rendendo più piacevole a noi la salita dei dolci declivi. I panorami che di tanto, in tanto, ad ogni svolto, ci si presentano allo sguardo sono incantevoli: qua una vallata racchiusa tra modesti poggi verdeggianti, là un colle su cui, tra gli alberi, spiccano linde graziose le ville. Nel cammino incontriamo frotte di campagnuoli che ci guardano sorridenti: lo sanno tutti che c'è festa a Brazzà, e quasi tutte le famiglie dei villaggi vicini hanno le figliole tra le file delle merlettaie.

Passiamo Santa Margherita e prendiamo per un'amena scorciatoia. Il castello non si vede ancora, ma la via non par lunga; le bambine cantano festose canzoni seguendo la bandiera portata da un giovinetto: un merlettaio.

Da lontano finalmente, dopo lievi salite e facili discese, in cima ad un ombreggiato viale, appare il cancello e in fondo al giardino c'è un formicolio di bimbe biancovestite: son le merlettaie d'altre scuole, che ci attendono. Quelle di Udine entran cantando.

> «Al conte e alla contessa
> Buon Dio manda i tuoi beni
> Fa lieti e fa sereni
> I conti di Brazzà».

Siamo accolti con festosa cortesia e fregiati subito d'una coccarda con i colori americani della contessa: giallo, bianco, viola. La contessa, è felice; lo si legge nello sguardo affettuoso, nell'espressione del volto.

Vede coronato con successo il suo lavoro e guarda con affetto di madre con tenero orgoglio le numerosa figliole «le sue bianche colombe».

Nella piccola e graziosa cappella del castello si celebra la messa a cui assistono le merlettaie e molte invitate ed invitati; poi ci si raduna tutti davanti il palazzo, sul piazzale, circondato d'alberi; fra i quali appare di tanto in tanto nella sua meravigliosa bellezza la vasta pianura Friulana. Molti spingon l'occhio lontano, ed han parole di ammirazione per lo splendido sito.

Ad un cenno della contessa, le bandiere sono portate sul ripiano. Alcune alunne, le maggiori, vi si schierano intorno.

La scena è quanto mai graziosa.

Vien distribuita una poesia composta e musicata dal Senatore Pecile per il ritorno *della I.a maestra* (*la contessa*) dall'America nel 1898; dopo, ognuno piglia il suo posto: le merlettaie siedono in terra, fra il verde, a gruppi, graziosissime, sorridenti, e aspettano silenziose la parola della benefattrice. La contessa Cora di Brazzà si leva fra il silenzio generale e comincia con il dire: essere il motto delle sue scuole, la massima cui tutte, maestre ed alunne devano ispirarsi;

— *Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso. Fa agli altri quello che vorresti fosse fatto a te.*

Spiega alle merlettaie il significato della Società Dante Alighieri, l'alto compito ch'essa si prefigge, compito che non si limita però soltanto fuori di patria; ma deve aver lo scopo di obbligare la lingua italiana, d'insegnarla almeno, nelle provincie dove si parlano i dialetti; le nostre merlettaie devono quindi imparare a parlar la lingua italiana, la bella lingua dolce e gentile.

Invita le sue alunne a fare un evviva alla Società Dante Alighieri. (*Applausi lunghi delle bambine, cui risponde l'applauso dei congressisti*).

La contessa si rimette a parlare e... chi le può tener dietro?

Parla, parla, con quel linguaggio tutto suo speciale, che affascina, incatena, con certe parole e frasi d'una semplicità rara, frasi che si direbbero uscite dalla bocca ingenua d'una fanciulla, se non fossero sempre intense di concetto e vibranti d'affetti. E mentre parla sulla faccia intelligente, negli occhi vivaci, le brilla il pensiero, l'ispirazione. Mai una parola oziosa o vana: un seguito di idee chiare, nobili precise calde di amore umanitario, di carità, di sentimento patrio.

Spiega il regolamento delle scuole, gli obblighi ed i doveri delle alunne fra loro, colle insegnanti, e di queste verso la scuola; e fa leggere ad alta voce da un congressista la «legge d'oro, ossia le sette regole d'armonia», che sono un testo di nobili avvertimenti.

Spiega lo scopo della scuola.

— Insegnare alle alunne il mezzo di procurarsi un guadagno, approfittando, del tempo che lor lasciano libero le cure dei campi. —

E: — alzate la mano, voi fanciulle, che confermate questa legge!...

Numerose contadinelle alzano la mano, salutate da applausi; poi s'alzano le fanciullette della città che preferiscono quella, graziosa e gentile, ad altre arti.

— La scuola è dev'essere per loro un ritrovo simpatico, dove il cuore si educa colla mente e le ore passano rapide in una geniale occupazione. Le maggiori hanno l'obbligo d'insegnare alle bambine più piccole — ed invitate dalla contessa, le *alunne-maestrine* alzan, la mano, salutate ancora d'applausi, tanto più che fra esse ve n'ha di piccine piccine.

Quando piove, trovano il lavoro che le attende — continua la nobile signora —; è così che, aprofittando del tempo, facendone sempre economia, si arriva a formare la forza e indistruttibile d'una nazione. (*applausi*).

Così, col lavoro delle donne, con l'applicazione di esse, si arriva anche a portare, oltrecchè il benessere, il buon consiglio, la pace nelle famiglie, ad evitare gli scioperi, a sedarli con il muto esempio, senza il bisogno delle milizie. Enumera le sue scuole ad una ad una, parla delle due nuove — quella d'Udine e di Cividale — come di due fiori che già si fanne rigogliosi e rallegrano il suo cuore. Ell'è — felice — lo dice con orgoglio e fierezza — è felice dai risultati delle scuole, specialmente dei risultati morali; ella può dire alle sue bambine: siete quelle che volevo, quelle che ho sognato presentare oggi a questi signori, (*applausi*) i quali, dopo avervi vedute, potranno dire essere il friulano persona di cuore, di carattere, d'energia, poter servire d'esempio per bontà e gentilezza al popolo delle altre provincie italiane. Invia un saluto elle piccole e lontane scuole di Gubbio e di Fojano della Chiana, e invita a salutare con un evviva augurando di trovar presto chi voglia proteggerle materialmente e moralmente. (*Applausi*). Invita ad applaudire alle signorine Farinelli, ch'ella tolse alla natia Toscana e portò qui in Friuli a dirigere le scuole di Udine e S. Daniele, la qual cosa esse disimpegnano con somma sua soddisfazione.

Loda l'opera delle sue collaboratrici signora Dorina Bearzi e contessina Maria Manin, ed invita a mandare un mesto riverente saluto alla memoria venerata del senatore Pecile che tanto s'occupò delle scuole e che fu l'unico a sostenerle nei momenti di vita difficile. Egli — dice — sentirà il nostro evviva, perchè l'anima dei buoni torna dove prima ha palpitato ed operato nel nome del bene. (*Applausi calorosi*).

E si passa alla distribuzione dei premi. I premi sono dipinti dalla signorina Noemi Nigris.

La maggiore onorificenza è designata a quelle che si distinsero per bontà: a queste è conferita una catenella d'oro con una medaglietta portante il nome della scuola, e la data.

Le premiate sono: Michelotti Oreglia di Santa Margherita, Lizzi Erminia di Fagagna, Rosa Coseano di Martignacco, Maria Riva di S. Daniele, Toniutti Pierina di S. Vito, Maria Orlando di Udine.

Il secondo premio è per la merlettaia che ha istruito più allieve. Ne sono insignite Calligaris Maria di Santa Margherita, Mattiussi Adele di Fagagna, Emma De Paoli di S. Daniele, Novelli Santina di S. Vito.

Il terzo è per il lavoro meglio eseguito e son premiate: Montina Celestina di Santa Margherita, Biliani Maria di Fagagna, Este Maiero Martignacco, Caterina Della Riva di San Daniele, Zucchiatti Maddalena di San Vito di Fagagna.

Sono conferiti i diplomi di maestre ad Antonietta Bertuzzi di Cividale, ad Erminia Ceconi di Fagagna, a Nella Taddei di Fojano.

I diplomi di operaie a Doralice Zaghis di Udine, a Conte Maria di S. Margherita, a Sofia Bianchi di Sandaniele.

Ogni premiata è salutata da applausi.

Dopo la premiazione, la Contessa ringrazia ed encomia le brave e valenti insegnanti e la signorina Nigris Noemi, vero esempio di *donna friulana*, che tanto si occupa per il buon andamento delle scuole, in ispecial modo per quella di Fagagna ch'ella dirige con sapiente ed intelligente energia.

E' uso che ogni anno venga dato alle alunne un ricordo della bellissima festa; e la contessa credette opportuno, a tener desto nell'anima delle bimbe il ricordo della memorabile giornata del 27 agosto e del giorno successivo, offrir loro una spilla con bandieruola e medaglioncino portante l'effigie dei nostri Sovrani.

Il grazioso ricordo fu acquistato dal signor Giovanni Gatti di Udine.

Le alunne si fregiano tutte del caro distintivo e se ne fregiano pure le maestre e molti congressisti.

Ognuno si sparpaglia sul vasto piazzale. Le merlettaie si raccolgono sotto le bandiere e intonano villotte friulane

cominciando da quella che cantarono con pensiero gentile le alunne di Fagagna, alla Regina il giorno ch'ella fu all'esposizione: composta ad appresa loro dalla sig.na Nigris.

Il conte Detalmo prese due fotografie, la contessina girò anch'ella con la sua macchinetta *rubando* parecchie imagini.

**Il banchetto.**

Sontuosissimo: tre sale accolgono gli invitati, cento venti circa.

Qualche nome?... Ci proveremo a spigolarne qualcuno, capotavola, nella sala d'onore la contessa Cora di Brazzà alla sua destra, il comm. Rava, presidente della Dante Alighieri e la signora Morpurgo; alla sinistra, il comm. Morpurgo la contessa Pasolini, altra benemerita nobildonna; poi notiamo, fra i tanti, la sig.na Rossi la sig.na Toti, la sig. Rava, la sig. Fracassetti, il comm. Piutti, il conte Vinci, il prof. Contegiacomo, il dott. Falciari, il tenente Colonello Fusco... e rinunciamo a nominarne ancora: la lista sarebbe troppo, troppo lunga.

Capotavola in altra sala la graziosa avvenente contessina Ida di Brazzà.

La lista è ricca e signorilmente scelta

Al banchetto regna una schietta e cordiale allegria; la contessa tien viva la conversazione con arguzia e spirito; molte volte le sue frasi sono accolte da applausi.

Ad un certo punto il conte Detalmo di Brazzà si leva e pronuncia un applauditissimo discorso.

**Il discorso del conte di Brazzà.**

*Signore e Signori,*

L'alto onore d'avere riuniti nella mia casa voi delegati della Dante convenuti in Friuli da ogni regione d'Italia m'impone un dovere e mi concede un diritto.

Questo dovere mi obbliga a sorpassare la mia, dirò così, pochezza oratoria. Questo diritto conforta i sentimenti del mio cuore e fa che io possa, nel ringraziarvi, dire due parole e bere alla vostra salute augurando sempre più grande la forza della nostra società, per ampliare il campo dei nostri ideali.

Da questi colli voi avete potuto vedere sotto di voi, da un lato la pianura del Friuli orientale e dietro di essa, come una linea sfumata, i monti che contornano il golfo di Trieste e si prolungano per centinaio di miglia sulla costa orientale dell'Adriatico che deve anche esso essere un giorno «Mare nostrum». *Appl.*

Dall'altro lato voi poteste vedere le cime dei monti al piede dei quali, sul versante occidentale, si parla pure una lingua e vive una civiltà che è la nostra. *(Applausi.)*

Nessun luogo, quindi, può essere più adatto ad accogliere voi, che questa lingua e questa civiltà strenuamente difendete; e nessuno più atto a confortarci e spingerci con lena sempre più vigorosa a raggiungere il santo scopo che ci siamo prefissi. *(Applausi.)*

Vorrei che la mia parola potesse sintetizzare i sentimenti dei nostri cuori e la mia bocca avesse poi la potenza di uno degli apparecchi del grande Marconi per arrivare all'orecchio di ciascuno degli italiani che colà aspettano... un avvenire migliore *(Applausi.)*

Questi italiani sono da noi politicamente disgiunti, ma a noi legati strettamente da vincoli sacri, giacchè sono *carne* della nostra carne, *sangue* del nostro sangue. *(Applausi.)*

Da questi colli si vede pure la cima di Monte Cavallo presso al quale si stende magnifico il bosco del Cansiglio.

Da questo bosco la Repubblica Veneta traeva gli alberi per le sue navi, quelle navi che portavano il suo nome rispettato e temuto sopra tutti i mari; su di essi sventolava lo *stendardo rosso* con il leone alato e l'evangelio e... nei tristi giorni della sua caduta, laggiù dietro le coste dell'Istria, che da questi colli si vedono, con pietosa cerimonia esso fu lagrimato e seppellito.

Tempo verrà, non so se vicino o lontano, ma verrà, che questo stendardo risorgerà dalla tomba. Risorgerà non più rosso ma tricolore; non più col leone ma con la croce... la croce della redenzione... la croce di Savoia. *(Applausi entusiastici e prolungati.)*

La nostra patria non é più come allora fatta a uso di arlecchino, e quello stendardo, nel risorgere così modificato e abbellito, farà che essa realmente sia tutta di un pezzo e tutta di un colore.

La civiltà italica, la figlia più pura della civiltà latina, non è destinata a morire. Essa si svilupperà più viva, più sfogorante, più potente, sopra tutto se gli italiani riprenderanno le vie del mare.

La nave italiana o sia destinata a versare fuoco dalle bocche de' suoi cannoni od a versare dal suo boccaporto i prodotti della nostra agricoltura e delle nostre industrie, oppure sia adibita alla pesca, reca nella lingua del suo equipaggio, nelle fila delle sue reti, nelle pieghe delle sue vele l'ombra di Dante. S'illudono quanti credono che il commercio possa svilupparsi, quanto dovrebbe, facendo trasportare le nostre merci da navi straniere.

Essi dimenticano che ogni marinaio che sbarca in un porto estero è più o meno un commesso viaggiatore e la sua bandiera è la più bella delle rèclame.

Senza questi commessi viaggiatori e senza questa rèclame, il nostro commercio non si svilupperà.

Furono commessi viaggiatori gli equipaggi delle galee di Genova, di Venezia, di Pisa, per non dire di altre; ed è su queste galee che partivano i fiorentini per andare a prestare milioni ai re, ed è su queste galee che i banchieri lombardi andavano a dare il nome di Lombard street alla strada ora fitta di case di banca in Londra, divenuta immensa perchè seppe servirsi del mare.

Quando la Veneta Repubblica, che fu per lungo tempo la maggiore Potenza d'Europa, cominciò a decadere, chi ne raccolse l'eredità che dura ancora intatta? L'Inghilterra, perchè sviluppò tutta la sua potenza marittima e tenacemente la mantenne incontrastata al primo posto.

Il nostro paese è quasi un'isola; facciamone quasi un'Inghilterra, giacchè è dal mare e sul mare che noi dopo aver difeso la nostra lingua, sporgeremo la nostra civiltà.

Nessuno può negare che la migliore grammatica ed il miglior vocabolario della lingua d'Inghilterra furono e sono le sue navi ed i suoi marinai *(Applausi. Bene. bravo!)*

La vista della nostra bandiera issata sui pennoni dei nostri bastimenti sempre più numerosi, conforterà il cuore dei nostri connazionali nell'attesa del futuro, sino a che tutta la Nazione avrà una patria.

Permettete che vi racconti un aneddoto.

Una bambina, che non è lontana da voi, anni fà si trovava ad una festa con altri bambini di là dell'Oceano, e la sua nonna voleva che anch'essa, come i suoi piccoli compagni, portasse la bandiera di quel paese che pur era quello di origine della sua mamma.

Essa si oppose fieramente dicendo: «la mia è la bandiera italiana» e rifiutò quella altiera e potente delle striscie e stelle. Essa istintivamente sentiva che la bandiera rappresentava la patria lontana. *(Applausi lunghi e calorosissimi. Alcune signore fanno entrare nella sala la contessina Ida di Brazzà, commossa; il babbo la prende per mano, la conduce innanzi, la bacia con affetto profondo; più insistenti e vivi si rinnovano i battimani.)*

Per i nostri emigrati, la vista di una nave sulla quale sventolano i colori italiani, sembra quasi un lembo della costa d'Italia, una sintesi della lingua, la visione della loro patria lontana. *(Applausi.)*

Egli è perciò, o signori, che io credo utilissimo uno stretto legame di rapporti fra la «Dante Alighieri» e la «Lega Navale.»

Gli scopi delle due società non sono uguali, ma sono certamente paralleli ed esse possono in molti casi darsi la mano, prestandosi aiuto vicendevole nell'interesse della patria.

Io, facendomi interprete della «Lega Navale» comincio col bevere alla salute della Dante Alighieri. *(Applausi.)*

Signori,

Nella vicina stanza vi è un vecchio ritratto. E' quello di Girolamo Savorgnano, il vincitore di Massimiliano imperatore, il salvatore di Venezia contro la lega di Cambray. *(Applausi)*

Onoriamo la sua memoria e auguriamoci un grande italiano che ne sia il vendicatore, abbattendo il monumento innalzato recentemente al vinto del Savorgnano sulla terra promessa a noi che è terra italiana. *(Applausi)*

E' con questo augurio che vi invito a bere alla salute del nostro Re Vittorio Emanuele. *(Applausi insistenti salutano la fine del nobile discorso. Molti si congratulano col conte e gli stringono la mano.)*

Il comm. Rava, con nobilissime parole risponde ringraziando a nome dei congressisti tutti della splendida accoglienza ricevuta e della signorile ospitalità.

Ha parole di calda sincera ammirazione per *il fiore biondo* trapiantato da lidi si lontani e che ha sposato sì bene la causa del suo paese d'elezione, (*applausi*) e con tanta attività lavora per esso. S'augura di vedere, come il conte pronosticò, le navi italiane apportatrici di civiltà e fonti di buone condizioni economiche nei mari che un tempo furono mari veneti; ma non più con i colori di Venezia e con lo stemma del leone, colla bandiera italica, bensì, colla croce emblema d'unità, di quell'unità che abbiamo raggiunto a prezzo di tanto sangue. (*Calorosi applausi*). Sente ammirazione per la gentile soave fanciulla che lontana lontana ebbe nell'animo un palpito di patriota e si sentì fortemente attaccata ai colori della sua bandiera *(applausi)*. Invia, ancora, un saluto ed un plauso alla contessa Pasolini, altra benemerita e nobile donna; augura numerose di queste donne all'Italia nostra giacchè — egli dice — sono esse vere benedizioni di Dio (*applausi*).

La signorina Rossi porta alla contessa il saluto delle signore di Bologna, anch'ella è fortemente ammirata delle virtù e della forza che ispirano il lavoro di quella donna energica e gentile.

Altri ancora esprimono, con brindisi felici e applauditi, i loro sentimenti.

La contessa ringrazia sempre tutti quelli che le si rivolgono ammirati e bacia con affetto la signorina Rossi.

Ella ad un certo punto rileva l'opera benefica, in pro delle scuole del signor Arturo Gervasi, valente quanto modesto disegnatore, il cui lavoro fu già molto pregiato. (*Applausi*),

Un congressista le porta il saluto di Roma con calde ed affettuose parole; un altro il prof. Ricciardi, della città Napoli, da poco tempo privata della duchessa Ravascleri, l'opera della quale fu pure altamente filantropica, la ricorda con parole di riconoscenza, e ne congiunge il nome a quello della contessa Cora.

I ringraziamenti i brindisi e gli auguri si rinnovano con un crescendo di cordialità affettuosa, e le grida di *viva Brazzà, viva il conte, viva la contessa, viva la contessina* si succedono spessissimi.

Le merlettaie, fuori, sullo sfondo verde del parco, formano gruppi graziosi e cantano allegramente. Dopo, alcune alunne della scuola di Fagagna eseguiscono uno scherzetto brioso e vivace, *la polenta*, e sono festeggiatissime.

Gli invitati si spargono per le sale, nella biblioteca, altri nel parco verso le rovine del castello antico, verso il lago: ammirano unanimi la magnifica dimora, un vero paradiso... Ma anche da quel paradiso dobbiamo staccarci e tornare nel... Purgatorio della città!..

La festa non poteva avere un'esito più bello e lasciar così sodisfatti gli animi degli intervenuti. Oh! certo tutti la ripenseranno con dolcezza!...

Ce ne partiamo e da lontano ancora ci giunge, portato dall'aria, nella piccola vallata silente, l'eco di patriotiche canzoni e delle tradizionali nostre villotte.

## Necrologio.

Dopo lunga, penosa malattia è morto a Roma il colonello garibaldino Enrico Guastalla. Era nato nel 1828 a Guastalla, da ricca famiglia israelita. Ventenne, combattè a Roma al Vascello; poscia seguì Garibaldi in tutte le campagne del '59. Si segnalò a Varese, ad Aspromonte, ove come Garibaldi, fu ferito alla gamba, e nel '66 con la colonna Medici. Fu Fu deputato di Varese durante la nona legislatura; copriva a Milano, dove era notissimo ed amato, molte cariche pubbliche, fra cui quella di consigliere comunale.



## Ricciotti Garibaldi a Udine.

**Aneddoti.**

*Perchè andò a Trieste.* — Ecco in qual modo il Generale Ricciotti Garibaldi raccontava la sua visita improvvisa *in incognito* a Trieste:

— Nel 1897, appena Fratti arrivò in Grecia, uno dei primissimi giorni proprio, da un momento all'altro sparì. Per cinque ore nessuno seppe nulla di lui.

— «Dove sei stato? — gli chiedemmo appena ritornò.

— «A baciare il Partenone.. Che volete?... Ne sentivo talmente il bisogno, che non potei resistervi.

«Così io — soggiunse il Generale — trovandomi a Venezia, mi sentii un tale imperioso desiderio, così invincibile, di recarmi, prima di venire a Udine, a visitare Trieste, che non vi avrei potuto rinunciare per nulla al mondo!... E ci andammo, io e la mia sposina. (La signora Costanza sorrideva.) Vi passammo poche ore... troppo poche!. Naturalmente, in perfetto incognito. Senonchè mentre ci trovavamo nelle vicinanze di S. Giusto, un operaio si ferma e mi guarda ed esclama:

«— Ma lei è il generale Garibaldi!..

«— Come mi conoscete?

«— C'ero anch'io a Domokos...

«— Strinsi la mano al bravo operaio, con tanto maggior affetto per la buona memoria ch'egli serbava di me.. Che cuore ottimo in quei bravi figliuoli..

***

*Ricciotti Garibaldi ferito.* — I cittadini sanno che il Generale Ricciotti Garibaldi si serve delle gruccie. A Venezia, sdrucciolò, e ne riportò una lacero contusione al braccio sinistro, ma non se ne curò: pareva cosa da poco. Domenica, durante il congresso alla mattina, e dopo, il braccio gli doleva e gli si era gonfiato; tanto più che molti, per aiutarlo a salire in vettura, lo prendevano e spingevano appunto per quel braccio.

Egli però non voleva saperne di medici; la signora Costanza Garibaldi desiderava far in modo che un medico avvicinasse il generale senza mostrare che vi era chiamato. Si trovò il dott. cav. Carlo Marzuttini, il quale nel 1867 fu tra coloro che tentarono entrare in Roma e sopresse il posto di guardia a S. Paolo.

Dopo le presentazioni, la signora uscì a dire:

— Poichè ella è medico, guardi, la prego, questo braccio di mio marito che gli duole tanto, oggi...

Il dottor Marzuttini trovò che il caso era abbastanza grave; poichè in seguito probabilmente alla puntura d'una zanzara, pareva si trattasse d'una piaga infettiva.

— Qua bisogna fare un piccolo taglio — sentenziò.

Ma il generale si oppose. Allora, il dott. Marzuttini, con una strutta potente, (e chi lo conosce, facilmente se la immagina), fè sprizzar fuori la materia accumulatasi nell'enfiagione.

— Adesso sono convinto — gli disse il generale sorridendo — sono convinto di essere davanti a chi soppresse il posto di guardia a Porta San Paolo!... Ella sarebbe capace di sopprimere anche me!... Caro dottore, preferisco star tre giorni sul campo di battaglia, piuttostochè un'ora sotto le sue strettoie!..

E sorrideva, ringraziando l'egregio dottore.

*Un dono al signor Raffaele Sbuelz.* — Il signor Raffaelle Sbuelz, quale segretario — a suo tempo — del Comitato per l'erezione del monumento a Giuseppe Garibaldi, ebbe il gentile pensiero di offrire al figlio di lui Generale Ricciotti una fotografia in grande del monumento medesimo.

Il Generale molto gradì il dono; e lo ricambiò regalando all'ottimo nostro amico una fotografia del gruppo ritratto nel cortile della Palestra, con le bandiere, con le rappresentanze e numerosi congressisti. Nel mezzo del gruppo spicca la figura del Generale — il cui volto riproduce tanto dei lineamenti paterni; e accanto a lui, sta la gentilissima sua signora, così affabile, così affettuosa, e che lasciò in tutti il più caro ricordo.

*La partenza.* Il treno che ci portò via il Generale Ricciotti Garibaldi si mosse.. con trenta minuti circa di ritardo.

Erano alla stazione il dott. Riccardo Fabris del comitato organizzatore del Congresso Pro Patria, il Sindaco comm. Michele Perissini, e parecchi giovani e parecchi congressisti del Pro Patria.

Il Generale l'intrattenne affabilmente con tutti; più a lungo col nostro Sindaco, il quale, anche dopo il colloquio nella vettura col Generale stette allo sportello durante la lunga aspettativa.

— Ma la prego — gli disse il Generale — non s'incomodi tanto... Il treno, chissà quando parte...

— No, no: voglio darle la mano al momento della partenza.. e colla mano, il cuore...

— Grazie, grazie - rispose il Generale.

Insieme con i coniugi Garibaldi, viaggiava anche il simpaticissimo giovane sottufficiale Salmoiraghi.

Parecchie signore soffermavansi davanti la vettura, per vedere il figlio dell'Eroe.

Al momento della partenza, il pubblico raccolto sotto la tettoia proruppe in un alto grido: — Viva Garibaldi!..

E il generale sorrideva, sorrideva commosso, rispondendo commosso ai saluti...

## Da Trieste.

**Congressisti della Dante in gita.**

Sabato sera arrivarono, qui, provenienti da Udine, parecchi congressisti della Dante Alighiere, la maggior parte membri del Comitato di Ravenna e alcuni anche del Comitato di Roma.

Essi furono ricevuti cordialmente da vari cittadini, che già nella sera li intrattennero; ieri, nelle prime ore del pomeriggio, gli egregi ospiti convennero alla Filarmonica, dov'era a riceverli, con altri membri della direzione, il simpatico presidente avv. Daurant.

Si formò una grossa comitiva, la quale con vagone speciale della elettrovia di Opicina, fece la salita sino all'Obelisco.

I fratelli di Ravenna e di Roma, che già avevano apprezzato il carattere prettamente italiano della città, s'esaltarono veramente all'aspetto di Trieste che si stendeva sotto i loro occhi imponente sui colli e sul mare, e anche, di tutto l'ampio golfo spiegato dal Salvore alle lagune gradensi.

Un più ampio panorama godettero e ammirarono dalla vedetta della Società Alpina delle Giulie: quivi salirono appena smontati dal carrozzone e poterono osservare non soltanto il versante del mare ma anche tutto l'altipiano, e fu loro indicato il vero confine italico laggiù, in fondo alle Giulie, di cui emergeva il Monte Re.

La comitiva scese poi all'albergo dell'Obelisco, dove agli ospiti venne offerta una fraterna bicchierata; tanto un rappresentante di Ravenna quanto un di Roma con affettuose e forti parole ringraziarono delle amichevoli accoglienze avute, dissero delle care impressioni ritratte a Trieste, fecero i più caldi auguri alla nostra città; il saluto dei triestini fu portato dall'avv. Durant che si fece interprete della gratitudine cittadina per i conforti che si hanno alla nostra causa. Ai gridi di *Viva Ravenna, Viva Roma* e a qualche altro lanciato dai triestini, gli ospiti risposero con un significante *Viva Trieste*.

Verso le sei si discese in città; essa, nell'ora crepuscolare, coi lumi che gli la rigavano come di stelle, offerse dall'alto un nuovo attraentissimo spettacolo, che gli amici non si stancarono di contemplare e che completò certo il gradito ricordo materiale e morale ch'essi assicurarono di voler serbare profondamende di questa Trieste che è oramai divenuta pensiero generale e costante in tutta Italia.

In complesso fu un pomeriggio passato famigliarmente e dolcemente, in mezzo a uno schietto conversare fatto di spiegazioni, di discussioni e di racconti: tra i delegati c'erano i giovani lanciatisi alle idee nuove, ma c'erano anche i vecchi; c'era persino chi seppe dirci qualche cosa delle guerre eroiche dell'indipendenza italiana; tanto i vecchi quanto i giovani, ferventi per la nostra causa.

Fu una piacevole sorpresa per gli ospiti ch'erano la più parte romagnoli il leggere lungo la linea della elettrovia la tabelletta indicante la stazione di «Romagna»!

Ad eccezione di alcuni singoli i congressisti partirono la sera stessa col piroscafo di Ravenna.

### PAVIA

**— Percoto pei feriti di Beano.** Iersera, nel teatrino di Percoto, si diede una recita, da quegli egregi dilettanti e da altri bravi collaboratori, in pro dei feriti nel disastro di Beano. Fruttò una cinquantina di lire. Suonò al piano l'ottimo maestro signor R. Tomadini di Cividale. Si distinse nel canto il signor Piussi di Chiasottis. La gentilissima figlia del colonnello a riposo cav. Orsutti, declamò, vivamente applaudita, la poesia patriottica *La madre veneziana*.

E un amore di bambina — Lidia Asquini — declamò la poesia *I feriti di Beano*.

Applauditi tutti, e meritamente.

## Cronaca Cittadina

**— Esposizione — fiera vini.** Domani 30, a mezzogiorno, chiudesi l'esposizione fiera vini.

Tutti gli espositori hanno venduto moltissimo; l'amministrazione comunale del dazio si dice che abbia incassate circa lire 2000.

Insomma anche questo dettaglio dell'importantissima esposizione, fu una cosa completamente riuscita.

**— Chiusura d'ingresso.** Si ricorda che da oggi 29 settembre è chiuso l'ingresso all'esposizione in piazza Garibaldi.

**— I «vecchioni» all'Esposizione.** Jeri furono condotti a visitare l'esposizione i nostri vecchi della Casa di Ricovero — le donne accompagnate dalla Madre priora, gli uomini dal loro custode.

Il comitato fu premurosissimo, coi ricoverati; e li trattò con un asciolvere e con un rinfresco.

**— L'automobile e il carrettino.** Fortunato Trevisan, d'anni 50, negoziante da Rizzolo, trovandosi in carrettino ad un cavallo, incontrò un automobile. Il cavallo s'imbizzarrì, fuggì e ribaltò il carrettino.

Il Trevisan riportò frattura ad un braccio.

## Consiglio Comunale.

**Nomine**

Alle seduta del Consiglio Comunale di ieri sera intervennero i consiglieri Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Collavich, Comelli, Comencini, Costantini, Cudugnello, Driussi, Franceschinis, Franz, Girardini, Madrassi, Magistris, Mattioni, Montemerli, Olinrico (d'), Pauluzza, Perissini, Pieni, Rizzi, Salvadori, Sandri.

Apertasi la seduta alle 9 circa, terminò ch'era quasi la mezzanotte.

A vice bibliotecario fu eletto il dott. Angelo Bongiovanni, e al vice bibliotecario ed assistente distributore il sig. Giuseppe Bragato.

Si accordò il collocamento a riposo e assegno di pensione alla signorina Maria Giorgi insegnante nel Collegio Uccellis.

Al 3.o oggetto, promozione e nomina d'impiegati, vi fu lunga discussione.

A ragioniere capo nessuno fu eletto, non avendo i concorrenti avuto il numero di voti voluto dalla legge. Ad applicato di III. classe fu nominato il rag. Augusto Tam, con 25 voti su 25 votanti; quale applicato alle scuole, di III. classe fu nominato il nobile Romano Romano; quale applicato di III. classe il sig. Gervasi Michele.

A vice ispettore urbano fu nominato il sig. Vivario, che anche attualmente riveste detta carica.

Questa sera seduta pubblica.

***

Anche per queste nomine si ebbero discussioni vivacissime, al punto che uno dei consiglieri arrivò a dire che si trattava, per una di esse, di nomina per «compenso elettorale» — ch'egli a ciò non si prestava: ed ha fatto benissimo, secondo noi, che ci sentiamo in dovere e in diritto di condannare tutti i favoritismi, tutte le «illegalità» da chiunque e comunque perpetrate.

E che si trattasse di illegalità, lo conferma il fatto che, mentre un regolamento *votato sotto la presente amministrazione pochi mesi or sono*, stabilisce che i concorrenti in posti di applicato devono presentare certificato di licenza ginnasiale o tecnica, due fra i nominati iersera quei certificati non posseggono e non potevano quindi presentare: e tanto meno essere nominati!

In una delle nomine — e fu eletto appunto uno che non poteva esserlo, perchè mancante di quel certificato — si ebbero 15 voti contro 10.

Si hanno al Municipio impiegati che prestano servizio da lunghi anni, della cui opera tutti si lodano.. e che non furono mai promossi perchè vi ostacolava la mancanza del certificato voluto.

Riguardo alla nomina del ragioniere capo, la Giunta fu sconfitta: la sua proposta ebbe sette voti favorevoli; e ci furono quattordici schede bianche. Anzi, fu detto dalla Giunta medesima ch'essa riservavasi oggi di decidere oggi sul «da farsi». Ma non crediamo che ci saranno «novità» almeno per ora.

**— Un bagno.** Il manovale Giuseppe Piccoli, da Feletto d'anni 67, ieri sera fece involontariamente, perchè un po' brillo, un bagno nella roggia che lambisce il piazzale a Porta Grazzano.

Il fatto successe verso le 22 circa, e le guardie daziarie Ciro Pantaleoni e Bergamasco, appena avvertito il tonfo si affrettarono a ricercare se realmente qualche persona fosse caduta nell'acqua. Infatti, malgrado l'oscurità, videro un masso di vesti galleggiare nel canale.

Subito estrassero il Piccoli, e telefonarono all'Ufficio dei Vigili. Il vigile Trevisan mediante vettura si recò sul luogo e con la medesima accompagnò il manovale all'Ospitale, ove fu medicato ed accolto dal D.r Del Gos.

Il Piccoli riportò varie lesioni alla faccia, lesioni che iersera lo rendevano quasi irriconoscibile. Egli, quando il vigile giunse sul luogo, pacificamente stava guardando l'orologio che non correva più, fermatosi sulle 10 e un quarto.

**— Altro bagno.** All'identica ora del bagno subito dal Giuseppe Piccoli, altro succedeva fra la via di circonvallazione delle porte di Cussignacco e Aquileia e precisamente nella roggia che scorre nei pressi dell'Esposizione vi cadde il fornaio Sante Saltarini fu Orlando, d'anni 40, di Udine. La caduta deve attribuirsi a pura accidentalità, e il Saltarini fu estratto dall'acqua dal vice brigadiere daziario Romanelli e dalla guardia Franceschini accompagnato nell'osteria al Veneziano in Via Aquileia.

**— Al reclusorio di Volterra.** Tramontin Angelo fu Giacomo, d'anni 43, da Cavazzo Nuovo, condannato dalla nostra Corte d'assise per omicidio alla reclusione per anni 15, venne assegnato al reclusorio di Volterra.

Fra giorni lascierà le nostre carceri.

**— Programma** che la Banda del 79 Regg. Fanteria eseguirà oggi 29 settem. dalle ore 17 alle 19 nel recinto dell'Esposizione.

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Marcia «Giorno di festa» | Primiero |
| 2. | Capriccio caratteristico «Moraima» | Espinosa |
| 3. | Valzer «L'Eco d'Italia» | Ascolese |
| 4. | Gran terzetto «I Lombardi» | Verdi |
| 5. | Operetta «La gran via» | Valverde |
| 6. | Mazurka «Fiori di carta» | Ragusi |

## Di nuovo agitazione di fornai.

Accennammo ieri — per quanto l'ora tarda ce lo concesse — all'agitazione sorta fra i lavoranti fornai.

Oggi diamo più diffusi particolari.

Non sono molti giorni i lavoranti fornai riuniti in assemblea deliberarono di non rinunziare a ciò che ottennero all'epoca dello sciopero e cioè all'abolizione del servizio a domicilio dal 1.o ottobre: abolizione che anche i proprietari di forno avevano accettato.

**Quattro soli.**

Proprietari di forno risposero a questo deliberato: Angelo Cucchini, Giuseppe Cantoni, Giovanni Battista Furlani e Claudio Taisch, domandando una dilazione.

**L'assemblea di ieri.**

In seguito a ciò, ieri tutti i lavoranti fornai erano stati invitati ad una riunione per deliberare sul modo di comportarsi, riunione che doveva tenersi ieri alle 10 del mattino.

**Dissenzienti.**

Lungo la riva del castello erano *appostati* due fornai, che mancarono alla solidarietà: Luigi Blarettis detto Liso e de Buzzà Napoleone; i quali visti i compagni che salivano al castello incominciarono a schernirli.

Quindi si recarono al magazzino Anderloni in via Rialto, abituale ritrovo dei fornai che cessano di lavorare.

Moltissimi, risentiti del contegno dei due operai che ritennero provocatore, si avvicinarono al magazzino Anderloni, ed ivi emisero grida contro i due che dovettero uscire e che furono accompagnati a casa da solenni fischiate.

**L'assemblea**

quindi fu, tenuta a mezzogiorno, riuscì numerosa e vi parteciparono anche il segretario della Camera del lavoro Pietro Barbui e il sig. Bragato.

Il segretario Barbui fece una ampia relazione ed esortò i presenti a ponderare prima di deliberare, date le conseguenze che potrebbero derivare da una nuova agitazione.

La discussione fu lunga ed animata, ma gli operai tutti erano concordi nel non concedere alcuna dilazione, intendendo che i proprietari, già obbligati dalla loro firma, dovessero mantenere l'impegno.

Il sig. Bragato, ripetè le raccomandazioni del segretario della Camera del Lavoro; ma gli operai a voti unanimi deliberarono di non cedere a nessun costo, intendendo che col primo ottobre abbia a cessare il servizio di facchinaggio e di trasporto del pane a domicilio.

Verso la 1 del pomeriggio l'assemblea si sciolse.

**Un nuovo incidente.**

Dopo l'adunanza il sig. Barbui, il sig. Silvio Savio ed altri, si recarono dal proprietario di forno, sig. Pietro Basaldella, in Subburbio Grazzano, per invitarlo a riprendere al lavoro due operai della lega, sostituiti da due non «legati».

Per via però, incontraron il Luigi Blasettig accompagnato da un suo fratello, i quali, visto il Savio tentarono di percuoterlo.

Nacque una scena poco decorosa, ed anzi il fratello del Blasettig, che è calzolaio, si recò a casa sua donde poco dopo uscì continuando a seguire il Savio. La commissione indisturbata proseguì la sua strada recandosi dal proprietario suddetto, ed invitandolo a licenziare gli operai non addetti alla lega.

Trovandosi il Basaldella a riposare, fu comunicato alla moglie il motivo della visita. Ella poi si recò all'Ufficio di P. S. a reclamare che una commissione di diversi individui, recatesi da lei, aveva usato modi poco cortesi, ciò che la commissione assolutamente smentisce.

**Dal Sindaco e dall'Ispettore.**

Il sing Barbui, insieme al Savio e ad altri si recarono ieri dal nostro Sindaco comm. Perissini, e dall'Ispettore di P. S. cav. Piazzetta, onde informarli dei fatti svoltisi.

**Altra riunione**

Questa mattina, alle 11 1\|2, nei locali della Camera del Lavoro vi fu altra riunione per discutere e deliberare sulle disposizioni da prendersi.

**Due querele.**

All'Ufficio di P. S. furono presentate in giornata due querele, epilogo dell'agitazione di ieri.

La prima è di certi Napoleone Brazzà ed Enrico Buccino, contro Silvio Savio e compagni, per ingiurie e minaccie; la seconda dello stesso Silvio Savio che querela i fratelli Luigi e Giuseppe Blasettig, per insolenze, minaccie a mano armata. Egli infatti afferma che uno dei fratelli, calzolaio, recatosi a casa si era munito di trincetto

### Congregazione di Carità di Udine.

*Bollettino di beneficenza.*

**Mese di Agosto 1903.**

a) Sussidii a domicilio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| da L. 3 a 5 in cont. | N. 530 | Imp. | L. | 2219.20 |
| » » 6 » 10 » » | » 173 | » | » | 1254.40 |
| » » 11 » 20 » » | » 8 | » | » | 114.— |
| | N. 711 | | L. | 3587.20 |
| b) Dozzinanti presso tenutari | » 20 | » | | 199.— |
| c) Sussidii straordinari | » 13 | » | | 92.50 |
| Totale sussidiati | N. 744 | Totale | L. | 3878.70 |
| Riporto dei mesi precedenti | | | » | 31410.18 |
| in complesso | | | L. | 35288.88 |

— **I funebri dell'ing. Merlo.**

Questa mane seguirono i funebri del compianto ing. Merlo dell'ufficio manutenzione della ferrovia, la cui disgrazia gravissima è ancor viva nella memoria.

Il corteo, partito da Via Prefettura, percorse la via stessa, Via Manin e Via della Posta, dirigendosi alla cattedrale ove seguì la benedizione del cadavere.

Precedeva la croce con otto preti salmodianti; poi veniva il carro funebre di prima classe. Alla destra del carro incedevano il cav. ing. Heiman, il cav. ing. Bolati; alla sinistra il capostazione Nadalini, l'ing. Bissetti e l'ing. Valentinis.

L'ing. Bolati rappresentava l'ispettorato della ferrovia.

Subito dopo il feretro, venivano il fratello dell'estinto capitano dei carabinieri, il genero capitano del 79 fanteria ed un altro parente.

Moltissimi gli ingegneri dell'ufficio manutenzione, tecnico, ecc. della ferrovia, nonchè personale viaggiante in lunghissima schiera.

Notammo gli ingegneri: Giuseppe Scoffo, Lorenzo Sandrini, Gustavo Quinzio, Rubic, Brusotti, Zille, Scotti rappresentante la Trazione, Damiani, il capo conduttore principale Fracassi, il Presidente dell'Operaia G. E. Seitz, un rappresentante della Camera del lavoro e molti altri.

Dopo le esequie, il corteo si avviò al Cimitero.

— **Cassa di Risparmio di Udine.**

A partire dal 1.o ottobre p. v. l'ufficio è aperto al pubblico dalle 9 alle 15 (3 pom.)

— **Monte di Pietà di Udine.**

Nei giorni 6, 13, 20 e 27 ottobre a. c. alle ore 10 nella sala dei pubblici incanti si provederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a pegno a tutto 31 dicembre 1901.

**Dal 1 ottobre al 31 marzo il Monte è aperto al servizio del pubblico dalle ore 9 alle 15.**

— **Tiro a Segno.**

Domenica 4 ottobre, incomincierà al poligano sociale il 3.o corso di lezioni regolamentare, che sarà proseguito nei giorni qui sotto indicati:

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Domenica | 4 | ottobre | Sez. | I e II | dalle 8 | alle 10 |
| » | 11 | » | » | III e IV | » | » |
| » | 18 | » | » | V e VI | » | » |
| » | 25 | nov. | » | VII e VIII | » | » |

— **I «contadini» di Spilimbergo all'Esposizione.**

Domenica, numeroso gruppo di agricoltori Spilimberghesi furono a visitare l'Esposizione, accompagnati dai loro padroni e dal sig. Tonizzo che fece da cicerone.

Dopo la visita, padroni e coloni si radunarono ad un frugale banchetto servito nella Trattoria annessa al Bagno comunale fuori porta Venezia.

Parlò il prof. Pecile (Presidente del Comizio Agrario di Spilimbergo), sull'utilità dei nuovi aratri esposti e raccomandando ai presenti di mettere in pratica quanto avevamo veduto all'esposizione.

Rispose il contadino Sovran Angelo, ringraziando il sig. Presidente del suo intervento e del vino afferto; e assicurandolo, anche a nome dei suoi compagni, che faranno tesoro di quanto hanno udito e veduto ad Udine.

Ecco un esempio degno di essere imitato.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

### Ringraziamento.

La famiglia Morgante, commossa per tante manifestazioni di stima e di affetto verso la lacrimata estinta *Maria Bernardis ved. Morgante*, sente il dovere di ringraziare sentitamente quanti nella luttuosa circostanza cercarono lenire il suo dolore e rendere solennissimi i funerali celebrati questa mattina nella chiesa di Collalto.

Collalto, 28 settembre.

Pignoni Giovanni, Ellero Maria e Famiglia con animo commosso ringraziano vivamente tutte le persone parenti, amiche, e conoscenti che vollero pietosamente prestarsi a tributare l'estremo omaggio alla loro indimenticabile Estinta *Antonia Comelli - Ellero*.

Tricesimo, 28 settembre 1903.

### COMUNICATO

L'espositore signor Giovanni Lenisa successo alla Tintoria Friulana a vapore in Udine, in una lunga lettera aperta trasmessa a questo ufficio ed inserita anche nel numero di ieri di codesto Periodico afferma:

che ad esso dalla Giuria della Sezione VII (Industrie manifatturiere) sarebbe stato assegnato un diploma di medaglia di bronzo, premio inadeguato ai meriti della sua Mostra;

che in seguito a sue rimostranze la Giuria avrebbe praticato nuovo esame alla sua Mostra;

che come conseguenza di ciò la medaglia di bronzo assegnatagli sarebbe stata cambiata in un diploma di medaglia d'argento, premio questo che ritiene pure inadeguato, non già in via assoluta, ma in relazione ai premi conferiti ad altri concorrenti, e che perciò intende rifiutare.

E' libero al signor Lenisa di rifiutare il premio se lo crede, ma ciò non gli dà il diritto di svisare i fatti, i quali sono ben diversi.

Al signor Lenisa *non fu mai assegnato un diploma di medaglia di bronzo come egli asserisce, ma bensì un diploma di medaglia d'argento* come risulta dal manifesto di premiazione pubblicato mediante affissione all'albo il 21 corr. mese, e riassunto dai giornali cittadini.

Ai molteplici lagni verbali e scritti del sig. Lenisa e di un suo incaricato, lagni che si estrinsecarono sempre nel protestare contro le premiazioni date ad altri concorrenti, fu sempre risposto senza entrare in merito, che non era ammissibile qualsiasi revisione del verdetto della Giuria, il quale per il Regolamento era definitivo.

Fu il prof. cav. G. Nallino che per scrupolo di coscienza, da solo e di sua iniziativa, colla posta di un Memoriale prodotto dal Lenisa, fece nuova ispezione alla Mostra dello stesso, in seguito alla quale visita, produsse allo scrivente un foglio controosservazioni, affermando che anche dopo tale nuovo esame aveva motivo di essere pienamente tranquillo, riconoscendo che il premio attribuito al sig. Lenisa corrispondeva ad equità e giustizia.

Udine 27 settembre 1903.

Il Presidente Generale della Giuria
*Avv. G. Ronchi.*

### Dichiarazione.

*Anorevole signor Direttore.*

Preghiamo la di Lei cortesia di pubblicare nel pheggiato suo giornale la presente in risposta alla dichiarazione del signor Luigi Raiser:

In seguito ad un dissidio, dopo che da lunghi anni ciascuno di noi prestava la sua opera al signor Luigi Raiser, abbiamo creduto di doverci da Lui licenziare. Non per questo era nè è mutato, verso di Lui l'animo nostro, e comprendiamo il suo dispiacere per la nostra determinazione.

Ma di questo dispiacere egli non doveva mai dare la testimonianza che diede con la dichiarazione pubblicata sui giornali Cittadini di ieri, e che ci riguarda. Con essa egli avverte il pubblico del nostro abbandono della sua officina in modo da suscitare le più indeterminate impressioni. Il signor Raiser sa con quanto zelo e con quale costante e puntuale onestà gli prestammo per così lungo tempo l'opera nostra e non aveva bisogno di avvertire la sua clientela, la quale fu sempre contenta del nostro lavoro, che noi non lavoriamo più per lui, perchè questo se mai sarebbe interesse nostro.

Comunque, se al signor Luigi Raiser preme di far sapere che noi non siamo più nel suo laboratorio, questo non ci turba, ma gli avremmo augurato di farlo in forma tale che non lasciasse scorgere di racchiudere in seno una insinuazione fatta per un indegno e misero fine di vendetta.

Siamo stati, ripetiamo, decine e decine d'anni e volendo saremmo ancora con il signor Raiser, e se ha qualche cosa da dire è invitato a parlare.

Ringraziandola dell'ospitalità Devotis.

*Barbini Luigi — Ciacomo Castellelli — Balilla Morelli*

### Rifiuto d'onorificenza.

Il sottofirmato concorse all'Esposizione Regionale presentando una Camera completa da letto in istile greco, tutta in noce, nonchè altri vari mobili da salotto in stile floreale.

Il sottoscritto, nel percorso di vari anni, eseguì in molte regioni d'Italia vari lavori tanto in mobilio quanto in serramenti; ed ovunque ebbe la soddisfazione di sentirsi estesamente elogiato.

Nel mobilio presentemente esposto ha la convinzione di avere usato la massima accuratezza.

Essendo ora stato premiato con una semplice menzione onorevole, rinuncia a tale onorificenza, pregando l'Onorevole Comitato di prenderne buona memoria, ed aggiunge a ciò il fermo convincimento proprio che la Giuria sia stata composta di elementi tutt'altro che competenti ad emettere perfetti e spassionati giudizi.

*Chieu Emilio.*

Leggo nel Giornale la *Patria del Friuli* le premiazioni destinate dalla Giuria alle Arti Grafiche, e mi permetto fare delle osservazioni.

Mi trovo premiato con Medaglia e argento dorata, e se dovessi discutere sulla mostra solamente, noto che la Giuria fu incompetente, o non volle tener conto delle difficoltà che presentano i lavori di Legatoria sul *raporto dell'indoratura a mano, l'esatezza di tranciatura in oro e a secco nonchè la lavorazione dei tagli in oro e a marmo*, che non vedo in altre mostre premiato al massimo. Se poi la Giuria di queste non tenne conto e volle ammettere *l'importanza del Lavoratorio, nonchè della produzione*, trovo altra inesatezza, poichè *altra mostra* pei fatti notati sarebbe stata degna d'una distinzione. Concludo che per quanto riguarda un'esatta stima non si può ommettere di nominare operai d'arte, a Giurati; senza di che i giudizi saranno sempre sbagliati, e convinto dell'esposto mi appello al giudizio di chi dell'arte.

*Aristide Leveri.*

## ORARIO DELLE FERROVIE

| PARTENZE Da Udine | ARRIVI a Pontebba | PARTENZE Da Pontebba | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 6.17 | 9.10 | O. 4 50 | 7.38 |
| D. 7.58 | 9.55 | D. 9 28 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.39 | O. 14.39 | 17.6 |
| O. 17.35 | 20.45 | O. 16.55 | 19.40 |
| D. 17.10 | 19.10 | D. 18.39 | 20.05 |

| Da Udine | a Venezia | Da Venezia | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 4.40 | 8.57 | D. 4.45 | 7.43 |
| A. 8.20 | 12.7 | O. 5.10 | 10.7 |
| D. 11.25 | 14.10 | O. 10.45 | 15.25 |
| O. 13.20 | 18.6 | D. 14.10 | 17.— |
| O. 17.30 | 22.28 | O. 18.37 | 23.25 |
| D. 20.23 | 23.5 | M. 23.35 | 4.40 |

| Da Udine | a Trieste | Da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| D. 5.30 | 8.30 | M. 21.25 | 7.32 |
| O. 8.— | 10.40 | A. 8.25 | 11.10 |
| M. 15.42 | 19.46 | M. 9.— | 12.55 |
| O. 17.25 | 20.28 | D. 17.30 | 20.— |

| Da Udine | a Cividale | Da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.— | 6.31 | M. 6.46 | 7.16 |
| M. 10.12 | 10.39 | M. 10.53 | 11.18 |
| M. 11.40 | 12.7 | M. 12.35 | 13.6 |
| M. 16.5 | 16.37 | M. 17.15 | 17.46 |
| M. 15.23 | 21.50 | M. 22.— | 22.28 |

| Da Udine | a S. Giorgio | Da S. Giorgio | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 7.24 | 8.12 | M. 9.5 | 9.53 |
| M. 13.16 | 14.15 | M. 14.50 | 21.16 |
| M. 17.56 | 18.57 | M. 20.30 | 15.50 |

| S. Giorgio | Portogruaro | Portogruaro | S. Giorgio |
|---|---|---|---|
| D. 8.17 | 8.54 | M. 7.— | 8.9 |
| O. 9.1 | 10.— | D. 8.17 | 8.57 |
| M. 14.36 | 15.35 | M. 13.15 | 14.24 |
| D. 19.19 | 20.1 | O. 15.45 | 16.41 |
| M. 19.29 | 20.46 | D. 19.44 | 20.24 |

| Da S. Giorgio | a Trieste | Da Trieste | a S. Giorgio |
|---|---|---|---|
| D. 9.— | 10.40 | D. 6.20 | 8.7 |
| O. 16.46 | 19.46 | M. 12.30 | 14.26 |
| D. 20.27 | 22.16 | D. 17.30 | 19.4 |

| Casarsa | Spilimbergo | Spilimbergo | Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.15 | 10.— | O. 8.15 | 8.53 |
| M. 14,35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| Casarsa | Portog. | Venezia | Venezia | Portog. | Casarsa |
|---|---|---|---|---|---|
| O. —.— | 6.— | 8.11 | O. 5.30 | 8.21 | 9.2 |
| D. —.— | 8.59 | 10.16 | D. 7.— | 8.12 | —.— |
| A. 9.25 | 10.15 | 12.17 | O. 10.25 | 13.10 | 13.55 |
| O. 14.31 | 15.55 | 18.20 | O. 16.40 | 20.11 | 20.50 |
| O. 18.37 | 19,20 | —.— | D. 18.25 | 19.41 | —.— |
| D. —.— | 20.10 | 21.30 | | | |

### Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

| PARTENZE Udine R. A. | S. T. | ARRIVI S. Daniele | PARTENZE S. Daniele | ARRIVI Udine S. T. | R. A. |
|---|---|---|---|---|---|
| 8.— | 8.20 | 9.40 | 6.55 | 8.10 | 8.17 |
| 11.20 | 11.45 | 13.— | 11.10 | 12.25 | —.— |
| 14.50 | 15.10 | 16.35 | 13.55 | 15.10 | 15.— |
| 18.— | 18.25 | 19.45 | 18.10 | 19.25 | —.15 |



# Collegio Convitto Silvestri

**fuori porta Venezia - UDINE - Stabile proprio**

*Anno V.* *Anno V.*

## CONVITTORI

**I. Anno 35 - II. Anno 62 - III. Anno 70 - IV. Anno 75**

**I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina delle R. Scuole.**

## *Retta Modica*

### *Scuola Elementare privata anche per Esterni*

**Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma, ecc.**

## Aperto anche durante le vacanze autunnali

**Il numero sempre crescente dei convittori e degli ottimi risultati ottenuti fino ad ora, valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie.**

**Il Direttore: Dott. Prof. A. SILVESTRI**



Udine [illegible] — Tipografia Domenico Del Bianco